

RELAZIONE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA **AREA NATURALE PROTETTA DI** **BADIA A PASSIGNANO**

Antonello Nuzzo
Studio associato di urbanistica e architettura
Giovanni Maffei Cardellini Alberto Montemagni Daniele Pecchioli

Approvato con delibera del Consiglio Comunale n.46 del 23 settembre 2008

INDICE

1. - Definizione delle risorse dell'area ai fini della loro tutela e valorizzazione tramite l'istituzione dell'ANPIL

1.1. - I riferimenti normativi e disciplinari:

- La legge quadro nazionale sulle Aree Protette: L. 394/91
- La legge regionale di recepimento della legge quadro sulle Aree Protette: L.R. n°49/95
- L'esperienza delle ANPIL attraverso i quattro Programmi regionali per le Aree Protette e le direttive regionali al proposito
- L'avvio dell'istituzione dell'ANPIL di Badia a Passignano, in Comune di Tavarnelle Val di Pesa con il IV Programma ed il parere della Consulta Tecnica Regionale

1.2. - La caratterizzazione complessiva dell'area:

- Gli aspetti naturalistici e di biodiversità: l'adeguamento della relazione già presentata in allegato alla Del.C.C. n°37/2003
- Gli aspetti storico-culturali: patrimonio archeologico, archivistico, artistico e monumentale; l'edilizia rurale; l'evoluzione dell'assetto delle proprietà e dell'uso del suolo; i valori attualmente riconosciuti e le potenzialità da fare oggetto di studio e ricerca
- Gli aspetti paesaggistici: espressione della storia e dell'ambiente locale; campo di indagine su di una evoluzione secolare da cui desumere regole di governo specifiche per l'area ed insieme comuni al contesto chiantigiano

1.3. - Le motivazioni della scelta istitutiva:

- Le finalità gestionali, generali e specifici per la conservazione e valorizzazione dell'identità dell'area che giustificano la tipologia di ANPIL, sul luogo e nel contesto: emergenza esemplare e componente di sistema
- Le relazioni di sistema che collegano l'area in ambito sovracomunale:

2. - Prima specificazione degli obiettivi e delle conseguenti azioni programmatiche prioritarie

- 2.1. - Gli obiettivi di tutela e conservazione
- 2.2. - Gli obiettivi di valorizzazione e promozione
- 2.3. - Le azioni della tutela e conservazione di primo impianto
- 2.4. - Le azioni della valorizzazione di primo impianto

3. - Il Progetto dell'ANPIL

- 3.1 - La definizione territoriale dell'ANPIL, sua perimetrazione e zonizzazione: a precisazione ed in variante della proposta iniziale
- 3.2 - Vincoli e prescrizioni generali, limitazioni d'uso, destinazioni e servizi per l'area
- 3.3 - Il Regolamento dell'ANPIL: l'Indice dei temi

4. - I principali riferimenti bibliografici

ALLEGATI

Allegato 1

Il perimetro dell'ANPIL inserito nel IV Programma e di progetto.

Tavole

Tavola 1

L'inquadramento dell'Area nel contesto territoriale e l'accessibilità

Tavola 2

L'area nella cartografia storica: dal catasto leopoldino alla fine della mezzadria.

- Il catasto leopoldino (1825)
- Il catasto d'impianto (1939)
- La carta d'Italia IGM (1878)
- Il volo GAI (1954)

Tavola 3

L'uso del suolo e le permanenze insediative e paesaggistiche.

Tavola 4

La carta della vegetazione.

Tavola 5

Testimonianze storiche e paesaggistiche: i percorsi; l'insediamento religioso e rurale.

1. - Definizione delle risorse dell'area ai fini della loro tutela e valorizzazione tramite l' istituzione dell'ANPIL

Il primo atto nella costruzione dell'area naturale protetta di interesse locale di Badia a Passignano è la definizione dei valori e delle risorse che devono essere tutelati. Sono valori di tipo naturalistico e storico/paesaggistico, così come previsto dalle principali leggi, nazionale e regionale, che hanno definito le diverse aree protette.

Su questa base normativa, nella nostra regione, si sono già determinate varie perimetrazioni e diverse esperienze di gestione. Alle leggi e agli atti amministrativi già adottati è quindi opportuno riferirsi prioritariamente e, qui di seguito, ne richiamiamo alcuni contenuti importanti da tenere conto nella definizione dell'ANPIL di Badia a Passignano.

1.1. - I riferimenti normativi e disciplinari

La legge quadro nazionale sulle Aree Protette: L. 394/91

La L. 394/91 - legge quadro sulle aree protette - per il regime speciale di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del paese, oggetto della sua disciplina, tra le finalità particolari, prevede anche, all'art. 1: *la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.*

Oltre ai parchi ed alle riserve è prevista, all'art 4, comma 3, la possibilità di *altre aree naturali protette di interesse locale.*

La legge regionale di recepimento della legge quadro sulle Aree Protette: L.R. n°49/95

La L.R. 49/95 - *Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale*, in attuazione delle norme quadro statali, si impegna - all'articolo 1 - a *garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio socio-culturale e naturalistico della Regione.*

Nell'articolo 2, le aree naturali protette di interesse locale sono definite quali aree *inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originali caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di sviluppo ecocompatibile.*

Nell'articolo 19 si prevede che alla tutela delle aree protette di interesse locale (ANPIL) provvedano i Comuni adeguando *i propri strumenti urbanistici ed i propri regolamenti entro sei mesi dall'istituzione.*

L'esperienza delle ANPIL attraverso i quattro Programmi regionali per le Aree Protette e le direttive regionali al proposito

L'esperienza istitutiva e gestionale delle ANPIL, diffusa in Toscana attraverso i quattro Programmi regionali per le Aree Protette finora succedutisi e le relative direttive

regionali, hanno chiarito sufficientemente i caratteri della nuova tipologia di area protetta e le problematiche collegate alla sua gestione.

A partire dal 2° Programma, nel 1997, in più occasioni sono state puntualizzate e ribadite le principali caratteristiche:

- un'identità che si collega alla tutela e promozione di valori, oltre che naturalistici, storico-culturali e paesaggistici;
- un'estensione in aree limitate, di norma non eccedenti i 1000 ettari;
- un'individuazione possibile anche in presenza di intensa antropizzazione;
- una gestione da governare attraverso l'adeguamento, l'integrazione ed il coordinamento dei piani e regolamenti già vigenti e, inoltre, non necessariamente con il ricorso al divieto di caccia. (In questo caso l'ANPIL viene ricompresa solo nell'elenco ufficiale regionale e non in quello nazionale)

Alla luce dello stato di attuazione del precedente Programma e delle nuove proposte istitutive pervenute per la formazione del IV Programma, la sua approvazione con Delibera del C.R. n.154/2004 ha costituito occasione, ancora una volta, per richiamare, come inderogabili, i requisiti per la classificazione delle ANPIL ed i conseguenti impegni comunali e provinciali:

- il punto 3.1 (*le tipologie di area protetta*) richiama tra i motivi che indeboliscono la credibilità dell'istituto delle ANPIL:
 - la carenza di specifici strumenti normativi;
 - la genericità dell'impegno all'adeguamento dei piani urbanistici e dei regolamenti;
 - l'assenza di vincoli conseguenti;
 - le difficoltà di monitoraggi e verifiche in corso di gestione.
- il punto 4.1 (*obiettivi del IV programma*) richiama la necessità di un consolidamento e rafforzamento del quadro complessivo attraverso impegni di gestione rivolti non solo all'assetto interno di ogni area ma anche al suo raccordo con quello del più generale contesto territoriale e di sistema
- il punto 4.2.1 (*indirizzi e priorità per la conservazione*) richiama le caratteristiche ed i requisiti indispensabili all'istruttoria delle proposte istitutive per nuove aree protette ed in particolare per le ANPIL:
 - l'osservanza del disposto della L.R n°49/95, articolo 2, commi 4 e 5 sulla caratterizzazione della tipologia;
 - la puntuale individuazione e definizione di specifici obiettivi e criteri gestionali;
 - la regolamentazione della tutela e della valorizzazione.

L'avvio dell'istituzione dell'ANPIL di Badia a Passignano, in Comune di Tavarnelle Val di Pesa con il IV Programma ed il parere della Consulta Tecnica Regionale

L'avvio del procedimento istitutivo dell'ANPIL avviene con Delibera C.C. n°37/2003, che formalizza la richiesta dell'inserimento nel IV Programma Regionale per le Aree Protette 2004 - 2007 ai sensi degli art.4 e 5 della L.R. n° 49/95; dopo l'istruttoria per la verifica sul PTCP, la Provincia di Firenze, con Delibera C.P. n°88/93, provvedeva all'invio in Regione della proposta.

Nel merito della proposta del Comune di Tavarnelle Val di Pesa per l'ANPIL di Badia a Passignano, nella documentazione trasmessa dalla Provincia di Firenze alla Regione, il IV Programma, approvato con Delibera C.R. n°154/2004, si esprime nel punto 5 (*ampliamento del sistema regionale delle aree protette*):

- l'accoglimento è formalizzato al punto 5.2.1 (*la selezione delle proposte*) e nella tabella "B" (*aree protette comprese nel programma*) per 220 ha, con la notazione del suo interesse paesaggistico; in tabella non figurano condizionamenti o necessità di ulteriori verifiche istruttorie.
- l'accoglimento è accompagnato al punto 5.5.1 (*prescrizioni particolari per la Provincia di Firenze*) dal seguente richiamo: *data la specifica caratterizzazione paesaggistica e storico-culturale dell'area si ritiene opportuno, prima di procedere alla formale istituzione dell'ANPIL, la presentazione di una adeguata documentazione da sottoporre ad una ulteriore verifica da parte della Consulta Tecnica Regionale che possa evidenziare la preminenza delle emergenze naturalistiche, che devono necessariamente essere tutelate con uno strumento specifico, rispetto all'aspetto paesaggistico culturale, le cui prerogative possono essere agevolmente salvaguardate dall'uso appropriato della strumentazione urbanistica corrente.*

1.2. - La caratterizzazione complessiva dell'area

Analizzati dunque i riferimenti normativi e stabilite le caratteristiche generali dell'area protetta è opportuno tornare sul tema delle risorse, individuando gli approfondimenti necessari dei contenuti specifici che formano l'oggetto della tutela e della valorizzazione. Gli stessi riguardano aspetti naturalistici e di biodiversità, aspetti storico-culturali, aspetti paesaggistici.

Gli aspetti naturalistici e di biodiversità: l'adeguamento della relazione già presentata in allegato alla Del C.C. n°37/2003

La documentazione relativa alla proposta istitutiva, già istruita presso la Provincia e la Regione ed oggetto dell'inserimento dell'ANPIL nel IV Programma, riguarda esclusivamente aspetti naturalistici e di biodiversità secondo la trattazione di uno studio preliminare su:

- geologia e geomorfologia
- vegetazione, con elenco delle specie arboree ed arbustive e di alcune essenze erbacee, ed osservazioni sul paesaggio
- fauna, con elenco delle principali specie (mammiferi, uccelli nidificanti, fauna minore)
- le azioni di promozione già in corso con attività di educazione ambientale
- il progetto di valorizzazione del bosco per attività ambientaliste con indicazione dei soggetti coinvolti e relativa valutazione sui costi

Gli elenchi allegati, per quanto parziali, evidenziano la presenza di alcune specie di interesse comunitario e regionale, (L.R. n°56/2000). Il bosco qui rappresenta habitat naturali o seminaturali da fare oggetto comunque di misure particolari di conservazione.

A seguito delle prescrizioni regionali, per la conclusione della procedura con l'atto comunale istitutivo, l'adeguamento delle conoscenze di base, finora documentate nella relazione già presentata, riguarda necessariamente l'integrazione con aspetti in altri campi disciplinari, non considerati precedentemente, ma desumibili da attività di studio e ricerca da tempo concluse o in corso nell'area, oggetto di pubblicazione, e da circostanziate scelte di governo del territorio ufficializzate anche in sede di pianificazione locale e provinciale.

Da tale quadro di indispensabili integrazioni, (soprattutto negli aspetti storico-culturali e paesaggistici che vedremo dopo), acquista ulteriore evidenza e valore la caratterizzazione naturalistica dell'area, a conferma e giustificazione della scelta tipologica dell'ANPIL secondo la definizione di legge. Anche tale aspetto resta comunque da fare oggetto, in corso di gestione, di ulteriori analisi ed approfondimenti, sempre in forma coordinata e coerente con tutte le materie coinvolte, in un'ottica di sistema ed in un contesto più vasto.

A partire dal 2001, per rendere possibili le attività di studio e ricerca preliminari alla proposta per l'ANPIL, il Comune, su sollecitazione di organizzazioni culturali e venatorie locali, ha proceduto all'istituzione del divieto di caccia stagionale, finora rinnovato annualmente, ai sensi dell'art.33, comma 8, L.R. n°3/1994; il perimetro in questione è parzialmente interessato, nel Piano Faunistico Venatorio provinciale 2000-2005, da un'area per addestramento cani, senza sparo, secondo l'art.24 della stessa legge.

La definitiva permanenza del divieto di caccia nell'ANPIL è condizionato dall'inserimento della sua previsione nel nuovo Piano provinciale, previa la verifica del rispetto della quota indicata dalla legge per il territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica che deve risultare non inferiore al 20% e non superiore al 30% del totale.

Gli aspetti storico-culturali: patrimonio archeologico, archivistico, artistico e monumentale; l'edilizia rurale; l'evoluzione dell'assetto delle proprietà e dell'uso del suolo; i valori attualmente riconosciuti e le potenzialità da fare oggetto di studio e ricerca

La prima integrazione riguarda gli aspetti storico-culturali e testimoniali che vedono concentrati sull'area valori particolarmente significativi in parte comuni al Chianti, in parte collegati alla specifica presenza a Passignano dell'Abbazia vallombrosana. A questo proposito il rilievo dei documenti d'archivio disponibili e la permanenza dei segni materiali ancora riscontrabili sul territorio, consente la definizione di un campo di studio e di ricerca di estremo interesse sull'evoluzione dei rapporti tra l'uso del suolo e la sua connotazione naturalistica.

“Nessuno storico può parlare del contado fiorentino senza menzionare la celebre abbazia di Passignano, nella Val di Pesa, le cui migliaia di pergamene conservate costituiscono uno dei tesori più sfruttati dell'Archivio di Stato di Firenze. Passignano si trova nella regione meridionale del contado fiorentino, vicino alla strada più frequentata nell'antichità e nel primo medioevo, tra la Val d'Elsa e la valle superiore dell'Arno. Dopo la trasformazione delle vie di comunicazione, cioè poco prima del 1300 e durante tutti i secoli successivi, la zona è venuta a trovarsi interna a una delle regioni più isolate e più difficilmente accessibili del dominio fiorentino. Tutte

le grandi vie di comunicazione posteriori passano infatti lontane da Passignano. Oggi vi si arriva per mezzo di sentieri che attraversano vaste ininterrotte foreste, e sul lato meridionale di uno dei contrafforti delle alture di Sillano, verso la Pesa, su un piccolo corso d'acqua, il Rimaggio, s'incontra l'abbazia, un'imponente e solitaria fortezza.

Anche l'altura dall'altro lato del Rimaggio è oggi coperta di foreste; sulla sua sommità si trovano alcune case, resti del castello di Poggio al Vento. (...)

La grande e minacciosa fortezza monastica attuale è un «cassero» che occupa l'intera superficie del vecchio castello. Le poche abitazioni che si trovano ancora sotto il suo lato settentrionale sono i resti del grande borgo medievale, mentre le foreste sono per la maggiore parte il risultato delle cure dei monaci, dopo che questi, nella loro tenace politica padronale durata per secoli, erano riusciti a diventare proprietari dei castelli di Passignano e di Poggio al Vento nonché dei loro distretti. “

Questa descrizione focalizza un territorio e un contesto storico-paesaggistico di notevole pregio, alla quale è opportuno rifarsi per gli interventi di restauro e di ripristino territoriale. È tratta da un famoso ed importante studio di Johan Plesner pubblicato negli anni trenta e tradotto e ristampato a Firenze nel 1979. Corrisponde proprio allo stato dei luoghi riportati nel Catasto d'impianto (1939) che abbiamo utilizzato (vedi tavole allegate) come una delle basi per sviluppare confronti cartografici con lo stato attuale e per precisare trasformazioni e permanenze.

Anche per valorizzare questo riferimento storico/letterario, abbiamo poi utilizzato il catasto del 1939 come base per l'individuazione delle emergenze e delle testimonianze storiche e paesaggistiche: i percorsi, l'insediamento religioso e rurale. È in definitiva il riconoscimento di un metodo di progetto che ha fra i suoi obiettivi il restauro territoriale che, per essere tale, necessita di studi e di cartografie storiche di riferimento.

Prima che venisse smantellata, con la soppressione degli ordini religiosi e la vendita dell'abbazia nel 1870, la proprietà Vallombrosana nel 1832 aveva raggiunto la dimensione di 653 ettari organizzati in 24 poderi, che facevano capo a Passignano, e in 14 poderi, che facevano capo a Poggio al Vento. All'epoca il bosco occupava il 70% del territorio, i pascoli erano il 5% e il 25% era quasi tutto di seminativi arborati con viti e olivi. Nel secondo dopoguerra il territorio era ancora organizzato in modo simile con i boschi che coprivano il 64% del territorio, i pascoli il 2% e il 34% erano i seminativi sempre in buona parte arborati (viti e olivi).

Il paesaggio ammirato dal danese, dunque, era molto simile a quello prodotto dai vallombrosani con un lungo processo, avviato dall'alto medioevo, che aveva portato all'appoderamento del territorio, alla larga diffusione del bosco e all'introduzione delle coltivazioni arborate, olivi e viti in filari, con terrazzamenti e sistemazioni idrauliche dei versanti.

La perimetrazione dell'Anpil individua il cuore del sistema vallombrosano che, come detto, si muoveva intorno ai due nuclei principali di Passignano e Poggio al Vento; è costituito da versanti integralmente boscati e da aree con sistemazioni agrarie tradizionali. Complessivamente l'ambito perimetrato misura circa 364 ettari e, di questi, 260 ettari, pari al 71%, sono boscati, mentre 67 ettari, pari al 18%, sono coltivati con vigneti e oliveti. Un paesaggio che mantiene una sua netta peculiarità e identità rispetto all'intorno e una forte coerenza con l'assetto tradizionale, che solo ora rischia di subire trasformazioni che devono essere, quindi, adeguatamente controllate.

Nell'ambito dell'ANPIL sono ovviamente compresi la Badia a Passignano e Poggio al Vento, e vari complessi rurali che appartenevano all'antica organizzazione vallombrosana, per questo quasi tutti sono di origine medievale.

Essi sono:

Badia a Passignano, castello murato; l'abbazia di San Michele, dove è morto e fu sepolto San Giovanni Gualberto; il monastero, dove si trovava il collegio di tutta la Congregazione (e non a Vallombrosa) e dove si radunarono molte volte i capitoli generali e si definiva l'assetto istituzionale dell'intero ordine; la chiesa di San Biagio. Dopo il 1870, ceduta a privati, vi furono realizzate integrazioni neogotiche; dopo il 1986 i Vallombrosani sono riusciti a riprendere possesso della Badia.

Poggio al Vento, castello/borgo fortificato di origine medievale, con la chiesa di Sant'Andrea, ora destinata ad altri usi, e con esempi ancora ben conservati di casa medievale da lavoratore.

Cetinale, edificio rurale di origine medievale con caratteristica tipologia a torre e successiva crescita con masse che si giustappongono e si intersecano diponendosi intorno al nucleo centrale più antico.

Calcinaia, complesso rurale di più abitazioni e annessi, di origine medievale, "a crescita continua", con struttura articolata in volumi a più livelli che si giustappongono e si intersecano.

La Selva, complesso rurale, di origine medievale, con edifici a pianta rettangolare, su due piani, con tetto a capanna.

Pogliano, o Pugliano, edificio rurale di origine medievale a pianta rettangolare con successive aggiunte volumetriche e lapide in ricordo della nascita del pittore Domenico Cresti, detto il Passignano: pittore di notevole livello che dal 1598 al 1602 intervenne nella badia di Passignano.

Podere Monte, complesso rurale di origine medievale, "a crescita continua", con struttura lineare, annessi giustapposti o separati a definire lo spazio di lavoro e l'aia.

Morandello, edificio rurale di origine cinquecentesca, con la vicina cappella a pianta rettangolare, tetto a capanna ed accurato fronte con volute laterali, realizzata nel 1598 per ordine dell'abate di Passignano.

Capannole, edificio rurale di origine lorenese.

Vignola, edificio rurale di origine medievale, con tipologia in linea a pianta rettangolare.

Castelrotto, edificio rurale lorenese di epoca tardosettecentesca a pianta regolare e compatta, elegante facciata simmetrica e tetto a padiglione. Si trova in un sito con ritrovamenti archeologici di epoca romana, dove si fa l'ipotesi che si trovasse la torre di guardia alla principale strada medievale detta del *Guardingo di Passignano*.

La presenza nei secoli del bosco e di particolari colture documenta e qualifica elementi di biodiversità ed habitat in evoluzione che conferiscono valore aggiunto di particolare significato all'area.

In coerenza con tale quadro consolidato di conoscenze, la pianificazione territoriale di area vasta, attraverso il PTC provinciale, e quella comunale, con il PRG ancora vigente ed il Piano Strutturale recentemente approvato, provvede a localizzare, con zonizzazioni, repertori e schedature, valori estensivi ed emergenze puntuali da

sottoporre a conservazione e valorizzazione secondo il regime ordinario di governo del territorio.

Tale complesso di riferimenti costituisce il punto di partenza per la costruzione delle integrazioni alla proposta iniziale dell'ANPIL necessaria alla sua effettiva funzionalità secondo il disposto di legge.

Riferimenti dal PTC e dallo Statuto del territorio provinciale:

- la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi: art.7 delle norme
- le aree di protezione paesistica e/o storico-ambientale: art.12 delle norme
- i siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico-culturale: art.13 delle norme
- le aree e manufatti di interesse archeologico: art.14 delle norme
- il repertorio dei siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico-culturale: con nove localizzazioni che interessano l'area
- il repertorio delle aree e manufatti di interesse archeologico: con due localizzazioni che interessano l'area

Riferimenti dal PRG comunale 2001:

- le aree con prevalenza di edifici di interesse storico-artistico e storico-ambientale: art.17a e 17b delle norme
- la schedatura del patrimonio extraurbano di edilizia rurale e relative resedi, con dieci localizzazioni che interessano l'area: art.21c ed allegato B delle norme
- il Piano di Recupero del nucleo storico di Badia a Passignano: art.13 delle norme

Riferimenti dal PS comunale 2004 e dallo Statuto dei luoghi:

- le invarianti strutturali: i nuclei storici minori, edifici sparsi e viabilità storica: art.6.3
- l'Atlante delle permanenze con il confronto della cartografia catastale 1820 / 2000

Gli aspetti paesaggistici: espressione della storia e dell'ambiente locale; campo di indagine su di una evoluzione secolare da cui desumere regole di governo specifiche per l'area ed insieme comuni al contesto chiantigiano

L'interpretazione del paesaggio e delle sue componenti costituisce una chiave di lettura del territorio, sintesi della combinazione di aspetti naturalistici e storico-culturali, utile a fare emergere la specificità dell'area e gli obiettivi di gestione.

Nella logica espressa dalla *Convenzione europea del paesaggio* (Firenze, ottobre 2000) e dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto legislativo n°42/2004) e nel quadro delle previsioni e norme del PTC provinciale, del PRG e del PS comunale, il caso di Badia a Passignano, per i rapporti che intercorrono tra natura e storia (habitat naturali e seminaturali, bosco, coltivi, edilizia rurale e monumentale, percorsi di crinale), può essere l'occasione, tramite l'ANPIL, di una gestione del territorio che unisca obiettivi apparentemente lontani. Si tratta di garantire la conservazione e, insieme e contestualmente, la valorizzazione che limiti e compensi le trasformazioni probabilmente inevitabili nell'uso agricolo del suolo.

L'interpretazione dell'evoluzione del paesaggio nel tempo e delle regole che lo hanno formato aiuta a capire il variare o il permanere di tali regole ed a meglio gestire le trasformazioni in atto e quelle previste. Gli aspetti naturalistici, espressi dal prevalere del bosco rispetto ai limitati coltivi interclusi o contermini, si accompagnano ai segni della storia interpretabili variamente attraverso le emergenze monumentali e la strutturazione rurale delle sistemazioni agrarie, dell'edilizia e dei percorsi, fino alla più recente intrusione costituita dalla geometria esatta dei vigneti specializzati. Uno scenario in evoluzione particolarmente significativo ed esplicito per delineare analisi, bilanci e decisioni conseguenti nelle scelte di governo del territorio e dell'ambiente.

Riferimenti in evidenza desumibili dal PTC e dallo Statuto del territorio provinciale:

- la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi: art.7 delle norme
- le aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio: art.11 delle norme
- le aree di protezione paesistica e/o storico-ambientale: art.12 delle norme
- le aree boschive e forestali: art.17 delle norme

Riferimenti in evidenza desumibili dal PRG comunale 2001:

- le aree con particolari caratteri morfologici ed ambientali: art.33 delle norme
- le zone boscate: art.22 delle norme

Riferimenti in evidenza desumibili dal PS comunale 2004 e dallo Statuto dei luoghi:

- le invarianti strutturali: il paesaggio agrario; le aree boscate: art.6.2 delle norme
- l'Atlante delle permanenze con il confronto catastale 1820 / 2000

1.3. - Le motivazioni della scelta istitutiva

Sulla base delle considerazioni precedenti si deve ritenere giusta l'individuazione di Badia a Passignano come meritevole di specifica attenzione e gestione per i suoi valori naturalistici e storico/culturali. Corretta è anche la scelta dell'ANPIL come tipologia di area protetta idonea alle caratteristiche del territorio della Badia. Un territorio che presenta valori non isolati ma che si inserisce in un sistema di valori sovracomunale.

Le finalità gestionali, generali e specifici per la conservazione e valorizzazione dell'identità dell'area che giustificano la tipologia di ANPIL, sul luogo e nel contesto: emergenza esemplare e componente di sistema

La principale definizione e straordinarietà dell'ANPIL di Badia a Passignano sta dunque nella stretta integrazione ed interrelazione tra gli aspetti naturalistici, già evidenziati al momento del suo inserimento nel IV Programma, e quelli storico-culturali e paesaggistici, da valorizzare ulteriormente.

La scelta della classificazione tipologica in ANPIL deriva dai caratteri che corrispondono strettamente ai requisiti richiesti dalla legge, approfonditi e dettagliati dalle direttive regionali nel corso dei quattro Programmi finora succedutisi:

- la relativamente ridotta dimensione dell'area;
- il suo contesto antropizzato;
- le problematiche e gli obiettivi gestionali relativamente semplici ed uniformi sul suo territorio,
- la strumentazione normativa e di piano vigente sufficientemente adeguata al governo della situazione, secondo quanto documentato nei successivi punti riguardanti il quadro conoscitivo di progetto ed il progetto stesso dell'ANPIL.

La *Consulta Tecnica Regionale per le aree protette e le biodiversità* nella prescrizione contenuta nel IV Programma, ha rilevato la necessità di uno strumento specifico per le risorse naturalistiche, distinto dalla pianificazione urbanistica corrente, considerata già sufficiente per la tutela degli aspetti paesaggistici e culturali. A questo proposito si ritiene invece che proprio la stretta integrazione, senza gerarchie, tra i valori naturali e storico-territoriali individuati, richieda invece quell'adeguamento della disciplina vigente, disposto dalla legge stessa per tutte le ANPIL, ma, nello specifico di Badia a Passignano, rilevante negli aspetti urbanistici e forse soprattutto paesaggistici, idrogeologici e forestali, faunistico-venatori.

Il Piano Strutturale del Comune già localizza l'ANPIL (art.6.8 NTA) e la comprende nelle invariati strutturali dello Statuto dei luoghi, preannunciando una coerente definizione di dettaglio nella disciplina del Regolamento Urbanistico, oggi in corso di formazione. Al Regolamento specifico dell'ANPIL è affidato, di conseguenza, il compito di fissare le modalità d'esercizio delle attività già consentite dalla pianificazione territoriale, paesaggistica e faunistico-venatoria, per indirizzare la contestuale conservazione e valorizzazione tramite l'orientamento ed il concorso delle iniziative sia pubbliche che private; questo in coerenza con quanto disposto dal Regolamento forestale regionale e nel rispetto dei vincoli idrogeologico e paesaggistico.

Nelle problematiche complessive del territorio chiantigiano la proposta per l'ANPIL da parte del Comune di Tavarnelle Val di Pesa costituisce la prima iniziativa per un regime speciale di area protetta attraverso il livello più elementare di tutela e valorizzazione previsto dalla legge in materia. Si apre così l'eventualità di un processo gestionale che nel tempo può portare al coinvolgimento di assetti contermini, nella logica di sistema, verso eventuali tipologie più complesse, quali a suo tempo prospettate nell'ipotesi di un Parco del Chianti, a tutt'oggi ancora indefinita.

Ad avvalorare il significato istitutivo dell'ANPIL si ricorda che recentemente è stata anche avanzata la proposta, da perfezionare nelle sedi e con la procedura e la documentazione dovuta, per promuovere la dichiarazione da parte dell'UNESCO del Chianti quale patrimonio dell'umanità ed il suo inserimento nell'apposita lista, come già avvenuto in Toscana per la Val d'Orcia.

Le relazioni di sistema che collegano l'area in ambito sovracomunale:

- il contesto paesaggistico (la dominante copertura forestale)
- il contesto naturalistico (la Riserva Naturale Bosco di S.Agnese, la proposta di Sito di Interesse Comunitario n° 88: "Monti del Chianti");

- il contesto storico-culturale (i siti archeologici, la proprietà vallombrosana, la strutturazione dell'edilizia rurale e della viabilità di crinale)

La gestione di aspetti naturalistici, storico-culturali e paesaggistici, alla base dell'idea di una ANPIL per Badia a Passignano, sono, per loro stessa connotazione, questioni di sistema già da tempo individuati come tali dal carattere estensivo del vincolo paesaggistico, (ex L.n°431/1985), e di quello idrogeologico, (ex R.D. n.3267/192) presenti nell'area e nel contesto. Vincoli sovracomunali, coincidenti con la copertura forestale, che costituiscono un aspetto di sistema non indifferente agli effetti di regole comuni di gestione.

Anche i riferimenti desumibili dal PTCP prima ricordati vanno interpretati in tal senso quali espressione di relazioni di sistema all'interno del territorio interessato.

In particolare, e nella scomposizione degli elementi che integrandosi costituiscono la caratterizzazione dell'ANPIL, la copertura forestale che senza particolari differenziazioni contraddistingue il paesaggio dell'area, costituendone aspetto dominante, è una componente non secondaria dell'immagine complessiva del Chianti e come tale è stata da tempo all'attenzione del lavoro degli studiosi.

Dal punto di vista naturalistico i raccordi con emergenze ufficializzate come tali, con cui "fare sistema" anche agli effetti gestionali, possono ritrovarsi nella relative prossimità del pSIC n° 88 "Monti del Chianti", nei Comuni di Gaiole in Chianti, Radda in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Greve in Chianti, Figline Valdarno, Cavriglia e con la R. N. della Provincia di Siena Bosco di S. Agnese, in Comune di Castellina in Chianti.

La caratterizzazione naturalistica del pSIC n°88, con i suoi habitat di interesse prioritario, presenta interessanti analogie con l'ambiente boscato di Badia a Passignano, ivi compreso il tipo di rischi reali per la conservazione, da prevenire e scongiurare.

Dal punto di vista storico-culturale l'Abbazia è parte rilevante di un rete di emergenze, insediamenti e percorsi anch'essi appartenenti ad una consolidata cultura chiantigiana, nel contempo rappresentativa della cultura e della tradizione vallombrosana presente qui come altrove in Toscana. Si ricorda che San Giovanni Gualberto è nato proprio nel comune di Tavarnelle Val di Pesa.

Le ricorrenti raccomandazioni regionali per una gestione delle aree protette nella logica di sistema trovano di fatto, nell'iniziativa dell'ANPIL per Badia a Passignano, la conferma di presupposti logici e di impegni programmatici che non vengono improvvisati o evidenziati solo per quest'occasione: il Manifesto di Pontignano nel 1997, primo atto della Conferenza permanente degli otto Sindaci dei Comuni del Chianti, così come la Carta del Chianti nel 2001, protocollo di concertazione tra i Comuni ed il Consorzio Chianti Classico, ed il Progetto della Carta dell'uso sostenibile del suolo in agricoltura, del novembre 2005, sono espressione di una volontà comune di pervenire a regole precisate e coordinate, in un quadro interprovinciale, per la gestione del territorio costituendo, nel contempo e nel caso specifico dell'ANPIL, il presupposto per una ulteriore occasione in concreto per il rinsaldarsi del rapporto tra area protetta e contesto

2. - Prima specificazione degli obiettivi e delle conseguenti azioni programmatiche prioritarie

2.1. - Gli obiettivi di tutela e conservazione

L'obiettivo generale da affidare alla decisione istitutiva sta nel mantenimento e nel miglioramento degli assetti naturalistici, storico-culturali, paesaggistici per assicurare almeno la permanenza dei valori attualmente espressi. A ciò si aggiunge, inoltre, il ripristino, dove ritenuto possibile, dei valori originari e di ulteriori condizioni di naturalità.

Aspetto prioritario è dato dal mantenimento di una configurazione diversificata dei suoli. Un ruolo particolare è così assegnato al controllo delle attività colturali, per quanto riguarda la tipologia degli impianti, i rapporti tra aree boscate e coltivi ed i relativi assetti morfologici.

Nel combattere il latente rischio erosivo e il sempre più netto contrasto tra le componenti del paesaggio, che oggi si registra con la specializzazione e meccanizzazione delle colture, possibili correttivi al degrado tendenziale comporranno:

- il miglioramento o ripristino della funzionalità dei drenaggi e del reticolo idraulico superficiale, per scongiurare l'erosione superficiale;
- la rinaturalizzazione tramite fasce di rispetto, con interruzione dei coltivi e rimboschimenti compensativi, per rompere la geometria formale espressa dai confini tra coltivi e bosco e dall'ordinamento delle colture viticole a rittochino;

Le sistemazioni ambientali da prevedere nel Piano di miglioramento agricolo ambientale (PMAA), devono far propri gli obiettivi di tutela e conservazione che caratterizzano l'area, a partire dalle manutenzioni e dai miglioramenti paesaggistici e naturalistici.

Ulteriore obiettivo specifico da perseguire è il mantenimento e il controllo della quiete naturale, in relazione al traffico motorizzato ed all'inquinamento dell'aria, acustico, luminoso, soprattutto nel rapporto tra aree edificate e contesto rurale.

La definitiva permanenza del divieto di caccia è condizionata dall'inserimento della sua previsione nel nuovo Piano provinciale Faunistico-Venatorio, previa verifica del conseguente rispetto complessivo di una quota di territorio agro-silvo-pastorale provinciale destinato a protezione della fauna selvatica non inferiore al 20% e non superiore al 30%, secondo quanto disposto dalla legge.

2.2. - Gli obiettivi di valorizzazione e promozione

Si tratta soprattutto di raggiungere l'integrazione e il miglioramento delle iniziative di sviluppo già oggi in essere in vari settori:

- le produzioni agricole tipiche e di qualità,
- l'offerta turistica nella sua qualificazione e diversificazione per stagionalità, motivazioni ed utenza a cui è rivolta,
- la promozione di una produzione culturale collegata alle occasioni da creare per lo studio, la ricerca, la didattica naturalistica e storica;

Tale integrazione, nella logica del "fare sistema", costituisce elemento di novità, rispetto all'immagine ormai consolidata del Chianti: questo soprattutto attraverso la valorizzazione culturale, a cui è affidato il compito di approfondire e dettagliare, su presupposti scientifici, il rapporto tra natura, storia e paesaggio espresso dall'area e dal suo contesto. Valorizzazione da perseguire anche tramite il collegamento sui temi della ricerca, della sostenibilità e del monitoraggio tra le organizzazioni sociali e culturali locali ed istituzioni di alta qualificazione da coinvolgere quali il Centro di Studi Storici Chiantigiani e l'Osservatorio Foreste e Ambiente della Fondazione San Giovanni Gualberto presso l'Abbazia di Vallombrosa.

La disponibilità del complesso storico e monumentale della Abbazia, quale possibile sede per il centro di accoglienza e punto di informazione principale, è condizione per sviluppare e qualificare il richiamo di un turismo culturale e naturalistico tramite l'ANPIL. Concorrono a tale esito, con effetto esteso ad un contesto più ampio ed intercomunale, la creazione di offerte diversificate di visita e soggiorno su itinerari tematici di nuova creazione e con opportunità agrituristiche a potenziamento e qualificazione di quanto oggi è peraltro già notevolmente affermato.

2.3. - Le azioni della tutela e conservazione di primo impianto

Le azioni di tutela, nel rispetto del quadro normativo, sono quelle complessivamente contenute nel dettaglio del Regolamento Urbanistico, oggi in fase di stesura, e del Piano provinciale Faunistico Venatorio 2005 - 2010, se la gestione faunistica col divieto di caccia risulti indispensabile al miglioramento della naturalità dell'area.

Ulteriori azioni di tutela e conservazione con diretta efficacia ed operatività nei confronti dell'iniziativa privata si collocano nella gestione comunale del vincolo paesaggistico ed in quella provinciale e comunale del vincolo idrogeologico: il regime autorizzativo conseguente a tali vincoli deve essere opportunamente orientato e finalizzato tramite il regolamento dell'ANPIL a cui è affidato il ruolo di fissare le modalità attuative delle attività consentite.

L'atto d'obbligo, da allegare al PMAA, è lo strumento per formalizzare nel tempo l'impegno alla tutela e conservazione e su cui coinvolgere l'iniziativa privata; analoghi risultati possono ottenersi tramite il convenzionamento e le intese, anche interistituzionali, su progetti specifici, pubblici e privati, opportunamente finalizzati e collegati alle azioni di valorizzazione.

Altro impegno preliminare è costituito dall'avvio della formazione di elenchi completi sulle specie vegetali e faunistiche dell'area, previe azioni di studio, ricerca, censimento il cui supporto ed orientamento costituisce, a regime, responsabilità istituzionale dell'ANPIL. Il perfezionamento nel tempo del quadro conoscitivo costituirà presupposto per il monitoraggio gestionale e per eventuali ulteriori misure di conservazione e tutela, anche stagionali o collegate ad eventi particolari, sia in termini di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale sia per la prevenzione del degrado.

L'azione periodica di monitoraggio sullo stato dell'ambiente all'interno dell'ANPIL è inquadrata, per criteri, indicatori, parametri, nel più generale monitoraggio ambientale in ambito comunale e provinciale

L'organizzazione e qualificazione scientifica delle azioni di studio e ricerca negli aspetti naturalistici e storico-culturali costituisce occasione per l'individuazione di

interlocutori privilegiati, anche non istituzionali, con il coinvolgimento e la collaborazione da sollecitare anche da parte dell'associazionismo, a partire dalle espressioni locali, nelle iniziative gestionali dell'ANPIL, sia in termini operativi che consultivi.

2.4 Le azioni della valorizzazione di primo impianto

L'informazione costituisce l'impegno preliminare per la visibilità e la credibilità dell'ANPIL. Si tratta di predisporre un'adeguata documentazione sull'identità dell'area e sull'attività istituzionale in essere e programmata.

La segnaletica ufficiale e la tabellazione locale delle risorse da valorizzare e delle opportunità offerte deve essere studiata in forma coordinata ed uniforme in sostituzione di quella esistente.

L'affermazione dell'immagine dell'ANPIL deve accompagnarsi all'assunzione di un suo ruolo a garanzia delle prestazioni e delle produzioni di qualità proprie dell'area, con il loro riconoscimento e l'attribuzione di certificazioni specifiche nel rispetto di appositi disciplinari.

Presupposto organizzativo è dato dalla creazione del centro di accoglienza, utilizzando il prestigio, il richiamo e la disponibilità delle strutture monumentali dell'Abbazia: tale struttura è indispensabile a rendere esplicita l'identità dell'ANPIL e la sua presenza sul territorio tramite l'attività permanente di informazione e di educazione ambientale e quella in eventi speciali, quali mostre, corsi didattici e formativi, in grado di rappresentare adeguata qualificazione nei vari settori di impegno.

Altra strutturazione essenziale dell'ANPIL riguarderà la progettazione e l'apertura degli itinerari tematici, che inizialmente utilizzeranno i sentieri esistenti, e la loro dotazione di adeguate attrezzature per la sosta, l'informazione, l'osservazione naturalistica nei siti di maggiore interesse. Intese e convenzioni con le proprietà consentiranno all'escursionismo ed alle visite tematiche il transito sui sentieri e l'accessibilità dei luoghi privati assicurandone eventualmente la manutenzione e la prestazione di servizi particolari di vigilanza, ricettività ed assistenza.

Anche l'assistenza all'escursionismo ed al turismo naturalistico e culturale può giovare nella sua gestione della collaborazione e del coinvolgimento di soggetti esterni a partire dalle espressioni locali dell'associazionismo; al proposito azioni promozionali, di patrocinio e di incentivazione, prioritariamente rivolte a residenti, proprietari ed operatori dell'area, dovranno stimolare l'imprenditorialità nelle produzioni tipiche e di qualità e nella fornitura di servizi quali occasioni di occupazione e reddito nelle forme di valorizzazione sostenibile coerenti con gli obiettivi gestionali dell'ANPIL.

3. Il Progetto dell'ANPIL

3.1 La definizione territoriale dell'ANPIL, sua perimetrazione e zonizzazione: a precisazione ed in variante della proposta iniziale

La proposta di ANPIL, inserita nel IV Programma, Tabella "B", riguarda circa 220 ettari localizzati sui versanti che delimitano il bacino terminale del fosso di Rimaggio, con dominanza di superfici boscate e la presenza di oliveti e vigneti specializzati sul fondo valle meridionale e tra il complesso monumentale di Badia e l'area edificata di Castelrotto. Tale perimetrazione coincide in massima parte con il tracciato della viabilità e dei sentieri esistenti, salvo alcuni tratti dove corrisponde ai cambiamenti della destinazione d'uso del suolo, tra bosco e coltivi.

La verifica della funzionalità del perimetro inizialmente proposto, agli effetti di un rafforzamento dell'identità dell'area col consolidamento della caratterizzazione paesaggistica dominante, suggerisce una sua espansione, ammissibile in base all'art.6.8 delle N.T.A. del P.S.; l'ingrandimento riguarda due direzioni:

- l'inclusione della sommità boscata, quota m. 386, contigua a Castelrotto, localizzazione già segnalata dal PTCP per l'interesse archeologico e da investigarsi nel dettaglio: tale emergenza completa il quadro paesaggistico complessivo integrandosi, in continuità, a quelle di Badia e del crinale di Poggio al Vento
- l'inclusione della testata terminale del bacino del fosso di Rimaggio, sotto Testalepre, a partire da quota m. 458: tale parte sommitale del versante integra l'ambiente esclusivamente boscato che delimita i coltivi di fondo valle, assicurandone continuità.

La nuova perimetrazione corrisponde sempre a confini coincidenti con viabilità e sentieri esistenti e porta l'estensione complessiva dell'ANPIL a circa 360 ettari.

Fermo restando la distinzione fondamentale tra aree boscate e coltivi specializzati che caratterizza complessivamente l'area, una zonizzazione interna di dettaglio mette in evidenza agli effetti gestionali:

- l'area urbana di Badia, nella parte monumentale, dove localizzare il centro di accoglienza con adeguate dotazioni di servizi
- l'area sotto le mura di Badia, sul loro versante meridionale, da fare oggetto di risanamento dei manufatti precari esistenti
- l'area edificata di Castelrotto da destinarsi a:
 - recupero funzionale degli annessi agricoli esistenti da trasformare con possibile destinazione ricettiva
 - recupero paesaggistico della confinazione tra il bosco ed il vigneto specializzato contermine, con una fascia di rispetto da rinaturalizzare e con ridotti imboschimenti compensativi

3.2 Vincoli e prescrizioni generali, limitazioni d'uso, destinazioni e servizi propri dell'area

La definizione di previsioni, norme, procedure gestionali relative alla perimetrazione e zonizzazione dell'ANPIL deve trovare riscontro e coerenza, in forma

coordinata e nelle specifiche materie di pertinenza, nelle previsioni, norme e procedure gestionali relative a tutto il territorio comunale e provinciale, con le eventuali specificazioni riguardanti quello interprovinciale chiantigiano, secondo le intese definite in sede di Conferenza tra gli otto Comuni:

- nel **Regolamento Urbanistico comunale**: in tema di:
 - statuto dei luoghi ed invarianti strutturali
 - classificazione e recupero del patrimonio edilizio rurale e delle sistemazioni connesse
 - classificazione e recupero dei manufatti rurali minori
 - destinazioni d'uso
 - carico insediativo

- nel **Regolamento Edilizio comunale**: in tema di:
 - uso di materiali, tecniche ed accorgimenti coerenti con le tradizioni dell'edilizia rurale e delle sistemazioni connesse
 - criteri bio-ecologici e di sostenibilità nel restauro e ristrutturazione edilizia, il risparmio energetico, la prevenzione degli inquinamenti
 - criteri di ingegneria naturalistica nelle sistemazioni rurali

- nel **Regolamento Forestale della Toscana**: DPGR 8. 8. 2003, n.48/R: in tema di:
 - eventuale inserimento nell'elenco e nella normativa provinciale dei boschi in situazione speciale ambientale e paesaggistica: art.52, l.r. n.39/2000
 - tutela dell'area forestale: boschi cedui; tagli di manutenzione; opere temporanee e permanenti connesse al taglio dei boschi; tutela delle piante forestali non ricomprese nei boschi: formazioni forestali, singole piante, siepi, filari; prevenzione, salvaguardia e tutela del territorio dagli incendi boschivi;
 - norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico: regime autorizzativo comunale e provinciale; regimazione delle acque; tutela delle aree agrarie e forestali; rimboschimento compensativo; trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione; tutela della vegetazione; modalità di lavorazione dei terreni agrari ed opere di sistemazione superficiale delle acque meteoriche; opere e movimenti di terreno connessi e non connessi alla coltivazione ed alla sistemazione dei terreni agrari e forestali

- nel **Piano Faunistico Venatorio provinciale**: in tema di:
 - divieto di caccia
 - addestramento dei cani

3.3 Il Regolamento dell'ANPIL: l'Indice dei temi

Efficacia ed operatività del Regolamento

- indirizzi e direttive per il coordinamento intersettoriale e per materia, tramite il parere delle apposite commissioni, attraverso la gestione delle competenze comunali e provinciali in materia di:
 - autorizzazioni per il vincolo paesaggistico
 - autorizzazioni per il vincolo idrogeologico
 - approvazione dei Programmi aziendali pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale e definizione degli atti d'obbligo
- modalità di esercizio delle attività consentite attraverso l'adeguamento e la specificazione delle discipline di settore coinvolte e dei loro strumenti previsionali e normativi:
 - il Regolamento Forestale
 - il Regolamento Urbanistico
 - il Regolamento Edilizio

Le regole della conservazione

- le emergenze floristiche e formazioni vegetali
- i popolamenti faunistici
- la geomorfologia e la stabilità dei versanti
- il regime delle acque superficiali ed il rischio erosivo
- gli assetti colturali, le aree di rispetto e di transizione
- il governo del bosco, il rimboschimento compensativo
- le componenti di caratterizzazione del paesaggio
- la manutenzione delle sistemazioni naturali ed artificiali, la rinaturalizzazione
- il recupero e la funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e delle relative pertinenze
- le trasformazioni morfologiche, scavi e movimenti di terra
- la raccolta dei prodotti spontanei della terra, del bosco e sottobosco, piante officinali
- la prevenzione degli incendi
- la quiete naturale: traffico su strada e fuori strada; emissioni luminose, rumore

Le regole della valorizzazione

- le modalità di fruizione, libera ed organizzata, stagionale e permanente, attrezzature e servizi relativi per l'osservazione naturalistica, l'escursionismo e le attività ricreative e del tempo libero
- l'accessibilità ed i percorsi: in attraversamento e di fruizione, differenziati secondo i soggetti interessati, le sedi ed i mezzi ammissibili; i luoghi e le modalità di frequentazione e sosta, stagionale e permanente
- la ricettività turistica ed agrituristica
- l'educazione ambientale, la didattica storica e naturalistica, la ricerca e sperimentazione: i luoghi, le attrezzature ed i servizi collegati
- la ricerca archeologica
- le iniziative e manifestazioni culturali
- il centro visite ed accoglienza
- la segnaletica, la tabellazione, i punti di informazione

La promozione, le agevolazioni ed incentivazioni

- semplificazione delle procedure
 - sportello unico dell'ANPIL
 - conferenze dei servizi
- attribuzione di priorità nella concessione di contributi
- utilizzazione del marchio e della denominazione dell'ANPIL
- convenzionamento, stagionale o pluriennale:
 - per l'apertura al pubblico di aree e sentieri nelle proprietà private
 - per le manutenzioni ambientali e paesaggistiche
 - per la prevenzione ed il recupero del degrado

Le modalità di gestione

- il ruolo diretto del Comune, il coordinamento degli uffici interessati
- intese interistituzionali
- il monitoraggio ambientale e la relazione annuale, art.20, comma 2, l.r. n.49/95
- l'affidamento in convenzione a soggetti terzi di servizi ed attività stagionali o pluriennali
- gli organismi consultivi e di partecipazione
 - il Comitato tecnico-scientifico
 - il Comitato consultivo e di proposta

Azioni, progetti e programmi speciali di iniziativa pubblica e privata

- conservazione, recupero e ripristino ambientale e paesaggistico, prevenzione del degrado
- promozione, valorizzazione e sviluppo
- certificazioni e controlli di qualità
- immagine coordinata secondo differenziati mezzi di informazione e documentazione

Vigilanza

- i soggetti interessati alla vigilanza
- il coordinamento interistituzionale
- il concorso dell'associazionismo

Sanzioni, sospensione e riduzione in pristino di attività non consentite o difformi

- il raccordo tra regime speciale e regime ordinario

4. - I principali riferimenti bibliografici

- P. Piussi, *Un parco sui monti del Chianti*, Il Chianti Classico. Firenze, 1974
- P. Piussi, A. Zanzi Sulli, *Una storia del bosco nel Chianti*. Il Chianti. Storia, arte, cultura, territorio n.17. Firenze 1994
- S. Casini, V. De Dominicis, *Carta della vegetazione del Chianti. Studio fisionomico*. Firenze 1996
- M. Brachi, E. Cappelletti (a cura di), *Il torrente Pesa e la sua valle. Gestione del corso d'acqua ed aspetti paesistici, storici e naturalistici del bacino idrografico*. Prato 2002
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *La via dell'eco-efficienza. Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana 2004 - 2005*. Firenze 2003
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *Segnali ambientali in Toscana 2005. Indicatori ambientali e politiche pubbliche: bilancio e prospettive*. Firenze 2005-12-28
- Regione Toscana, Giunta Regionale, *La biodiversità in Toscana. Specie ed habitat in pericolo. Archivio del Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO)*. Firenze 2005
- E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*. Vol. IV, Firenze 1841
- J. Plesner, *L'emigrazione dalla campagna alla città libera di Firenze nel XIII Secolo*. Copenhagen 1934, Firenze 1979
- J. Plesner, *Una rivoluzione stradale del dugento*. Aarhus 1938, Firenze 1979
- E. Conti, *La formazione della struttura agraria moderna del contado fiorentino*, vol. I, *Le campagne nell'età precomunale* e vol. III, parte II, *Monografie e tavole statistiche (secoli XV - XIX)*. Roma 1965
- R. Francovich, *I castelli nel contado fiorentino nei secoli XII e XIII*. Firenze 1973
- R. Stopani, *Il contado fiorentino nella seconda metà del dugento*. Firenze 1979
- P.N. Vasaturo, *La Badia di Passignano*, Bologna 1989
- O. Muzzi, G.C. Romby, R. Stopani, *Il medioevo reinventato. L'immagine del Chianti fra otto e novecento*, Radda in Chianti, 1990
- Z. Ciuffoletti, F. Conti (a cura di), *Tavarnelle Val di Pesa. Storie e memorie (1893-1993)*. Firenze 1993
- L. Rombai, A. Guarducci, *Il comune di Tavarnelle Val di Pesa. Geografia storica e organizzazione del territorio*, in Z. Ciuffoletti, F. Conti, *Tavarnelle Val di Pesa. Storia e memoria*, Firenze 1993
- A. Guarducci, *Il censimento degli edifici agricoli di Tavarnelle Val di Pesa. Geografia storica e beni culturali*, Firenze 1995
- R. Stopani, *Le case coloniche/3. Materiali e forme dell'edilizia tradizionale del Chianti*, Poggibonsi 1997
- D. Chiesi, *Una metodologia di indagine e ricerca sull'edilizia rurale: l'analisi morfologica*, in *Paesaggio urbano*, supplemento al n°5/98, *La tutela del paesaggio delle colline, Il piano guida della Provincia di Firenze*, settembre/ottobre 1998
- S. Bertocci, *Tavarnelle Val di Pesa. Architettura e Territorio*. Empoli 1999
- R.P. Ciardi, *I Vallombrosani e le arti figurative. Qualche traccia e varie ipotesi*, in *Vallombrosa*, Pisa 1999
- R. Stopani, *Badia a Passignano*. Firenze 2001
- I. Moretti (a cura di), *Passignano ed i Vallombrosani nel Chianti*. Il Chianti. Storia, arte, cultura, territorio n.23. Firenze 2004

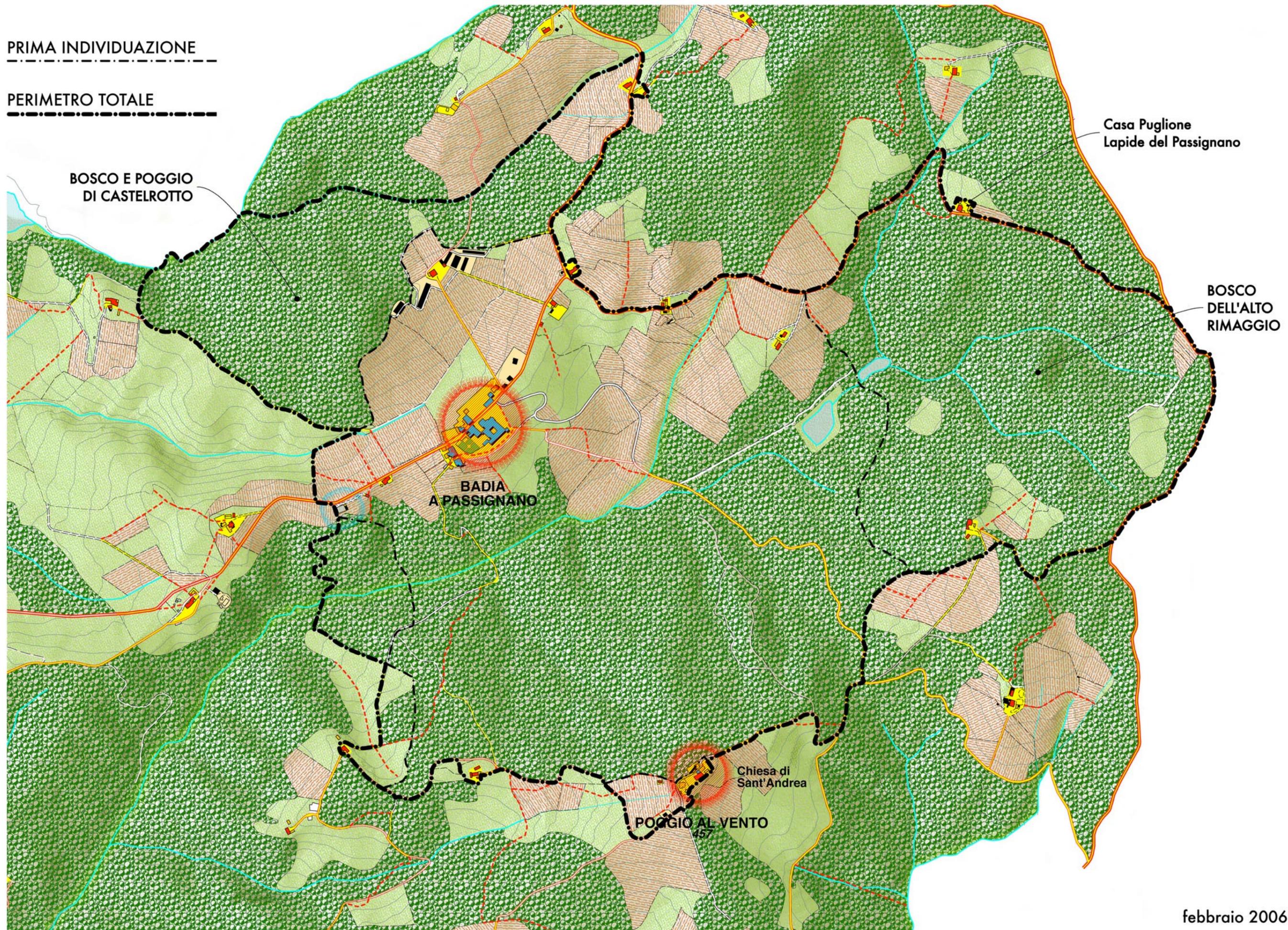
- F. Morozzi, *Delle case de' contadini*. Firenze 1807
- M. Tinti, *L'architettura delle case coloniche in Toscana*, Firenze 1934
- R. Biasutti, *La casa colonica in Toscana*. Bologna 1938
- L. Gori Montanelli, *L'architettura rurale in Toscana*, Firenze, 1964
- G. Salvagnini, *Resedi rurali in Toscana. Architettura, paesaggio, cultura, storia*. Firenze 1980
- G. Biffoli, *La casa nella campagna toscana*, Firenze, 1989
- P. De Simonis, R. Stopani, *L'eredità culturale della casa colonica Toscana*, Firenze 1993
- C. Greppi (a cura di), *Paesaggi delle colline. Quadri ambientali della Toscana II*. Venezia 1991
- M. Agnoletti (a cura di), *ARSIA, Il paesaggio agro-forestale toscano. Strumenti per l'analisi, la gestione e la conservazione*. Firenze 2002
- P. Baldeschi, *Il Chianti fiorentino. Un progetto per la tutela del paesaggio*. Bari 2000
- P. Baldeschi, *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, società locale*. Firenze 2005

PERIMETRAZIONE DELL'A.N.P.I.L. DI BADIA A PASSIGNANO

scala 1:10.000

PRIMA INDIVIDUAZIONE

PERIMETRO TOTALE



1

L'INQUADRAMENTO DELL'AREA
NEL CONTESTO TERRITORIALE
E L'ACCESSIBILITÀ

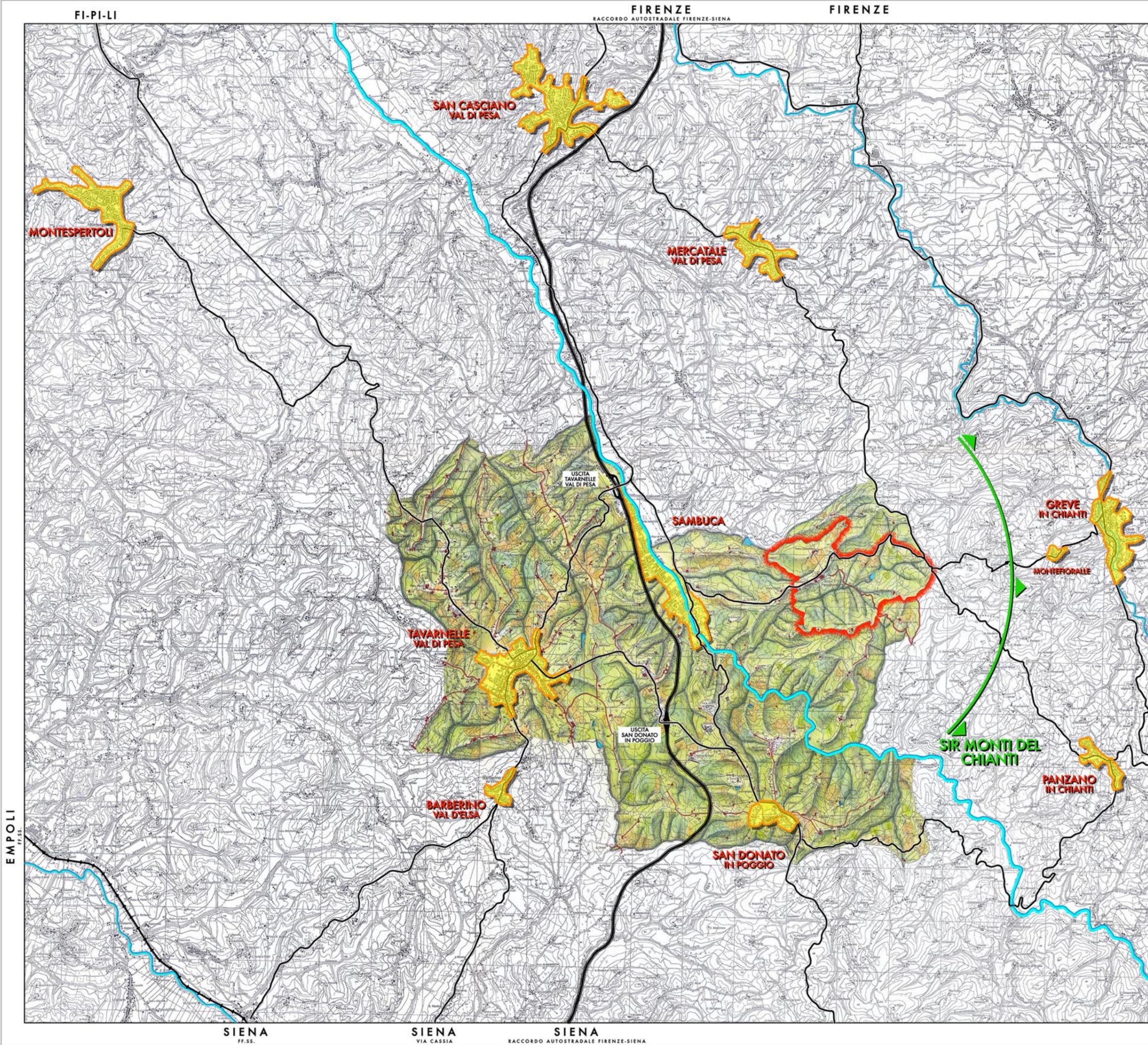
scala 1:25.000

Comune di
Tavarnelle Val di Pesa

AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Antonello Nuzzo
Studio Associato di Urbanistica e Architettura
Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli
febbraio 2006



2

L'AREA NELLA CARTOGRAFIA STORICA DAL CATASTO LEOPOLDINO ALLA FINE DELLA MEZZADRIA

CATASTO LEOPOLDINO (1825)
CATASTO D'IMPIANTO (1939)
CARTA D'ITALIA IGM (1978)
AEROFOTO VOLO G.A.I. (1954)

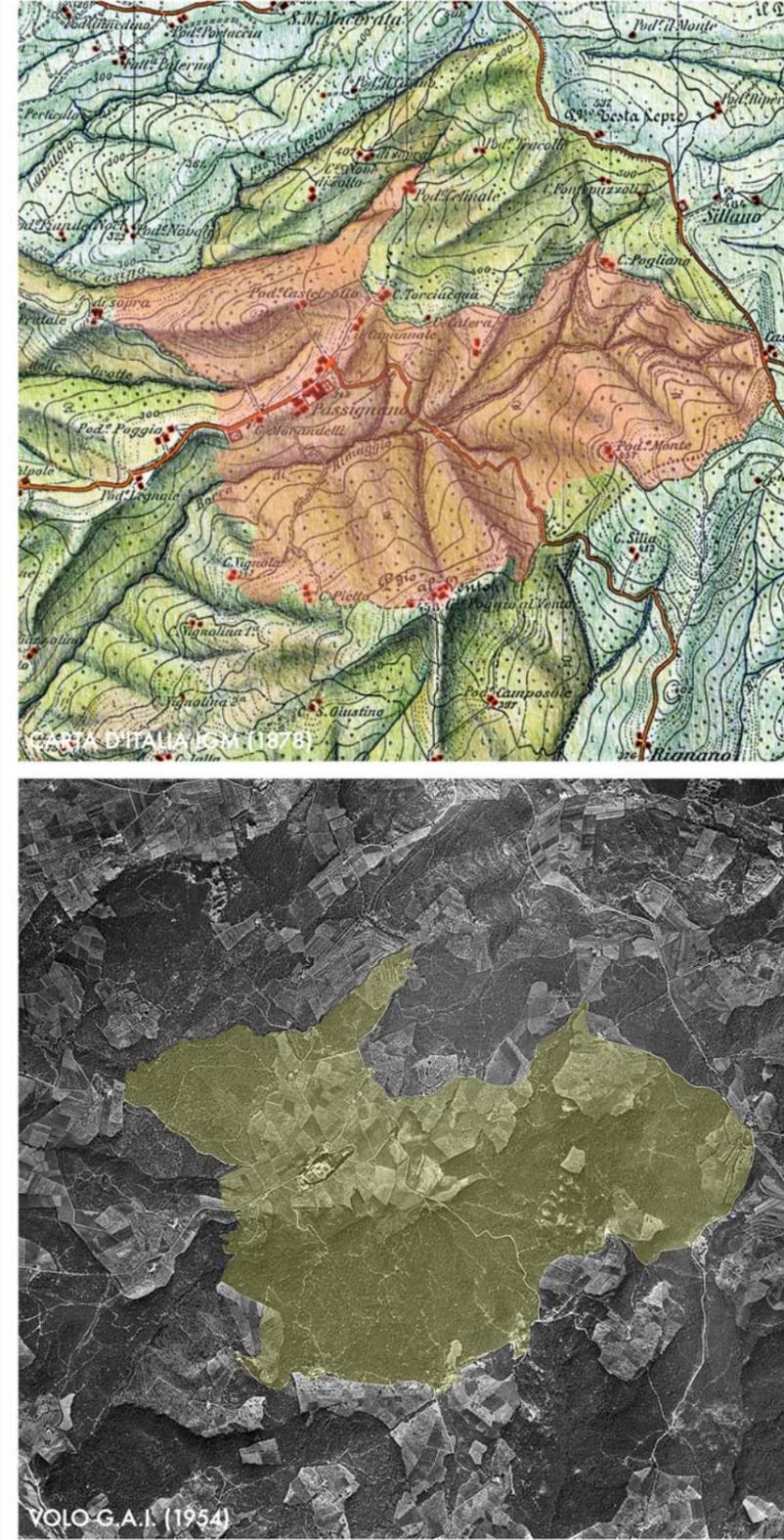
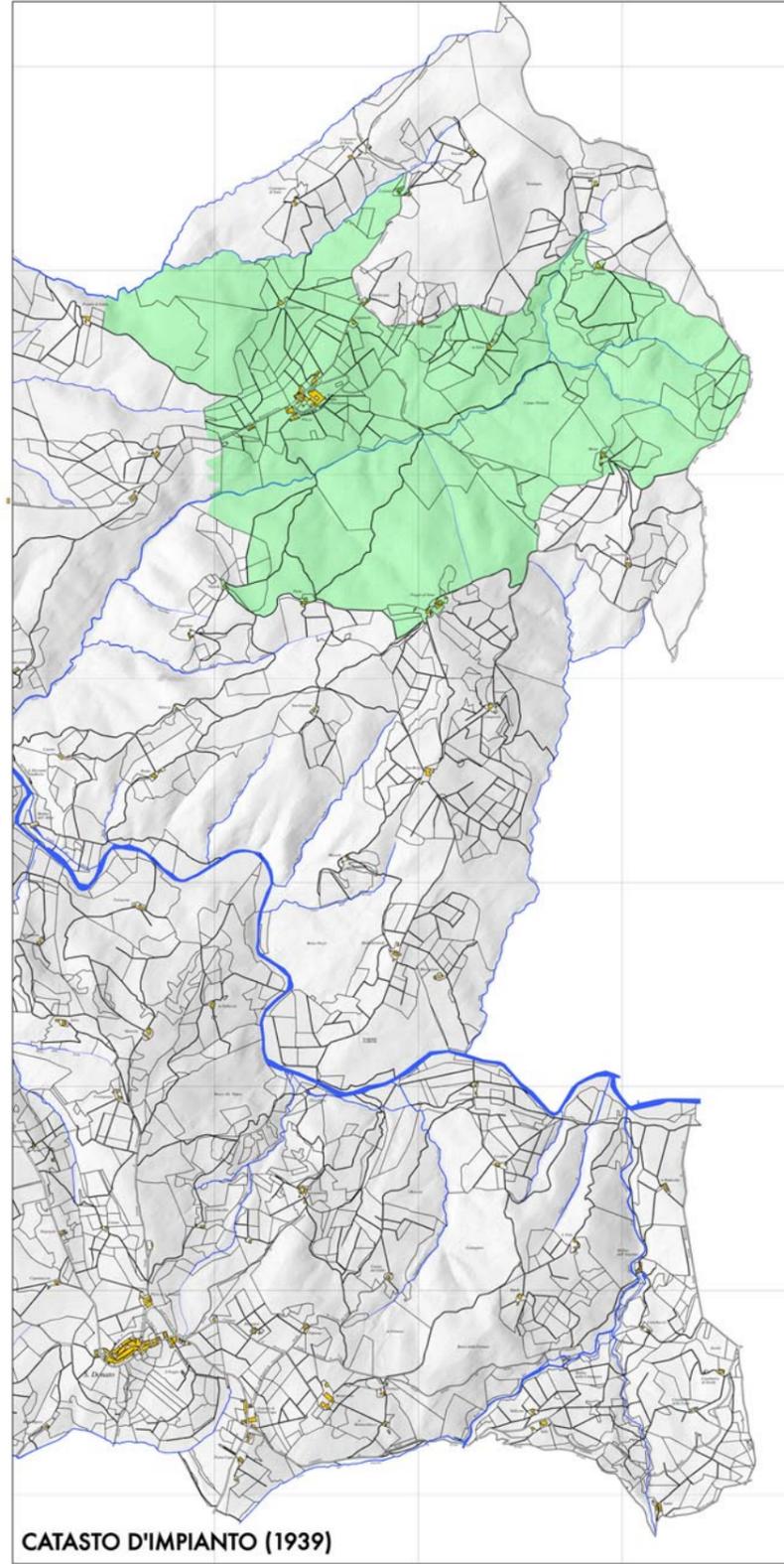
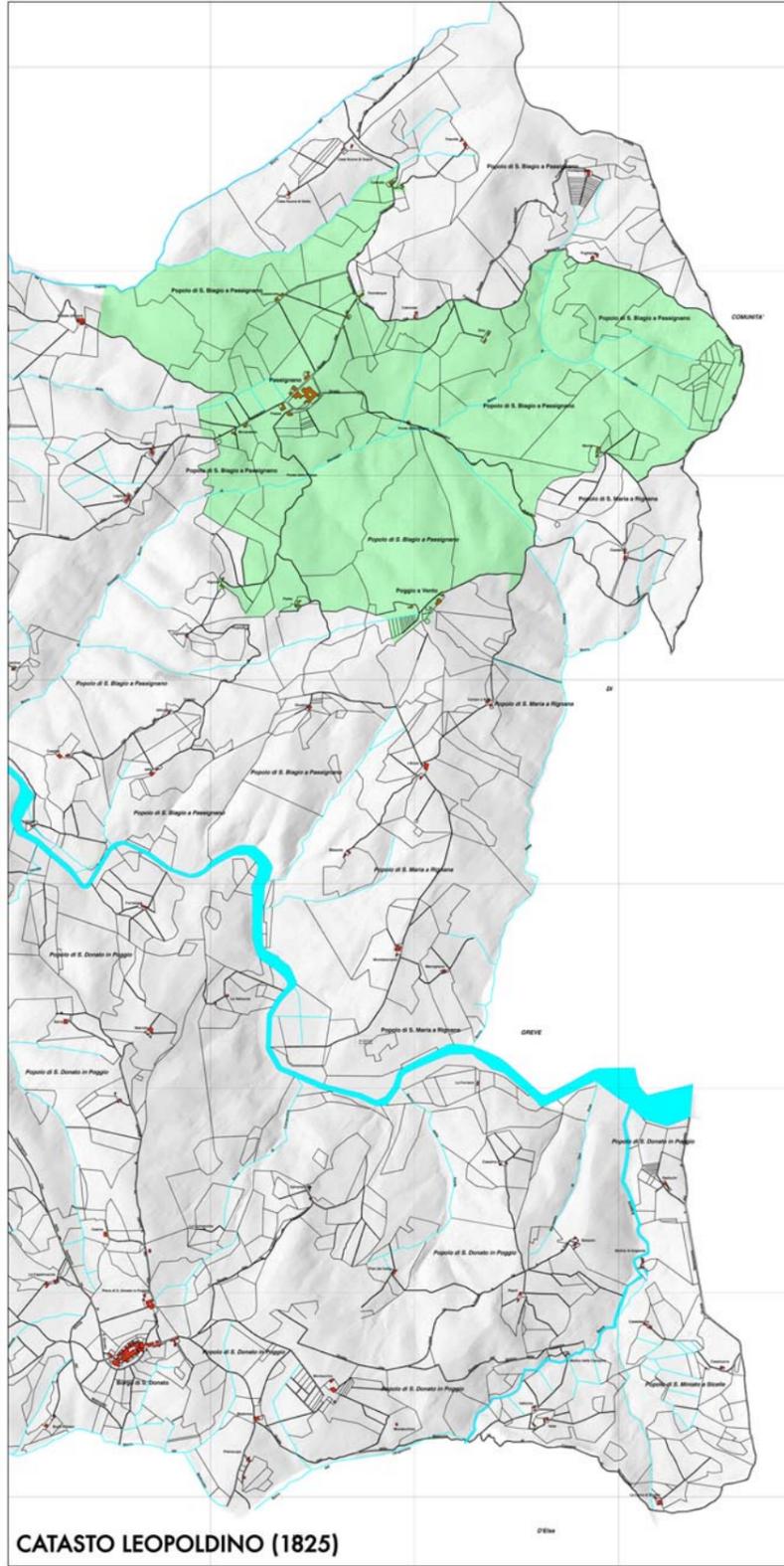
scala 1:10.000

Comune di **Tavarnelle Val di Pesa** AREA NATURALE PROTETTA DI BADIA A PASSIGNANO

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Antonello Nuzzo
Studio Associato di Urbanistica e Architettura
Giovanni Maffei Castellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

febbraio 2006



L'USO DEL SUOLO E LE PERMANENZE INSEDIATIVE E PAESAGGISTICHE confronti fra catasti 1825 e 1939, volo G.A.I. 1954 e C.T.R. attuale

scala 1:5.000

Comune di **Tavarnelle Val di Pesa**

AREA NATURALE PROTETTA DI BADIA A PASSIGNANO

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Antonello Nuzzo
Studio Associato di Urbanistica e Architettura
Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

febbraio 2006

LEGENDA

L'INSEDIAMENTO

-  BADIA A PASSIGNANO
-  CHIESINA DI SANT'ANDREA
-  EDILIZIA RURALE AL 1825
-  EDILIZIA RURALE AL 1939
-  MANUFATTI REALIZZATI DOPO IL 1939 E RECENTI
-  VIABILITÀ STORICA
-  VIABILITÀ STORICA IN DISUSO O SCOMPARSA, DA RIPRISTINARE
-  VIABILITÀ RECENTE

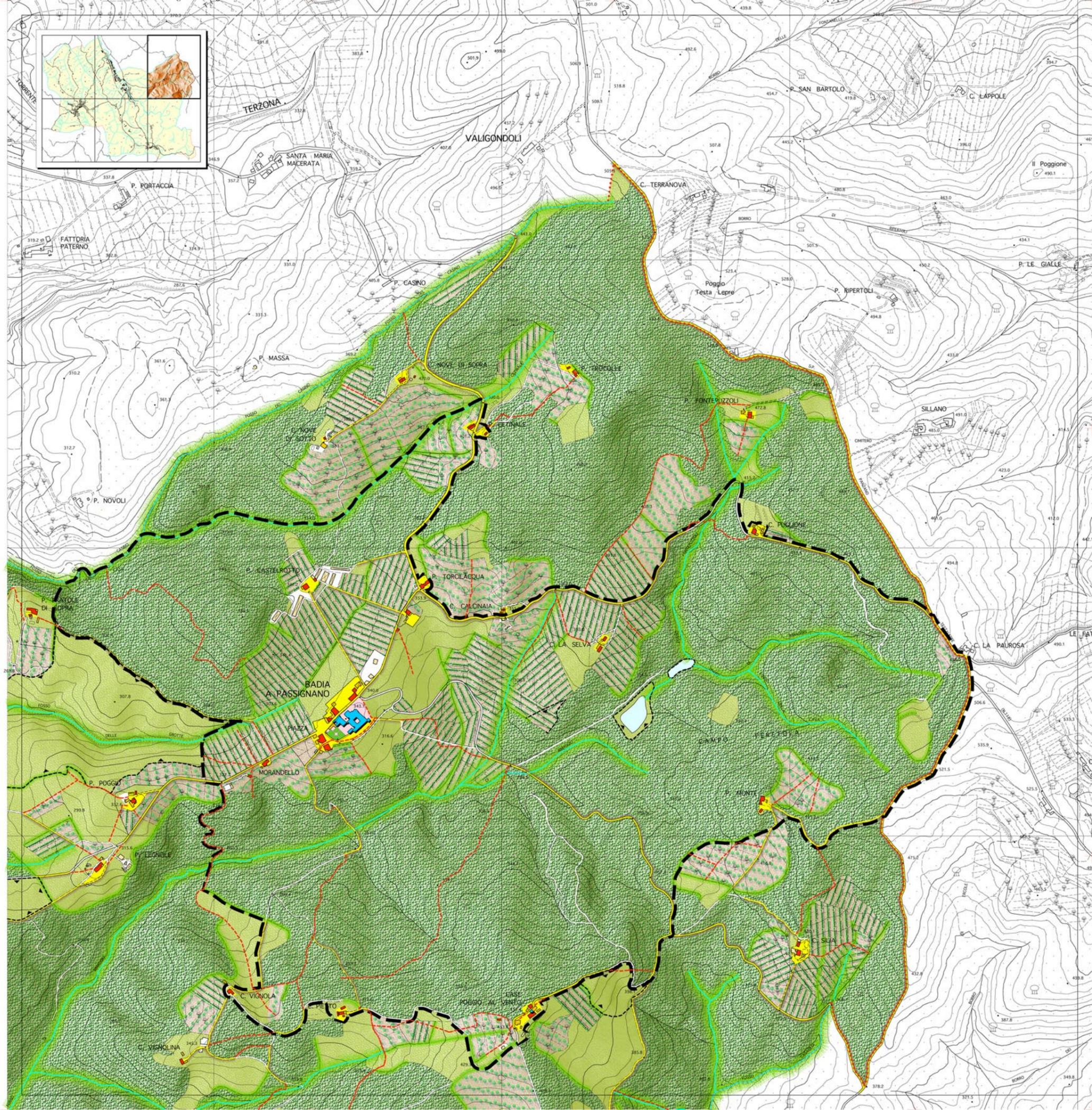
LA RISORSA ACQUA

-  FOSSI E BORRI:
Fosso di Rimaggio, Fosso Cetinale, Fosso della Cava,
Fosso di Fontepuzzoli, Fosso delle Grotte
-  SPECCHI D'ACQUA

LA RISORSA PAESAGGISTICA

-  BOSCHI
-  VIGNETI
-  OLIVETI, COLTURE ARBOREE TRADIZIONALI
-  PRATI, SEMINATIVI E SEMINATIVI ARBORATI
-  FOSSETTI, LIMITI DI PROPRIETÀ AL 1825,
EFFETTI DEL LIMITE
-  RILIEVI E CRINALI PRINCIPALI

-  LIMITE AREE BOSCATE
al 1954 (rif. volo G.A.I.)
-  LIMITE ANPIL
-  LIMITE COMUNALE



4

CARTA DELLA VEGETAZIONE

scala 1:5.000

Comune di
Tavarnelle Val di Pesa

AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Antonello Nuzzo
Studio Associato di Urbanistica e Architettura
Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

febbraio 2006

LEGENDA

VEGETAZIONE NATURALE

BOSCHI DI LATIFOGIE DECIDUE

-  BOSCHI DI ROVERELLA
-  BOSCHI DEGRADATI DI ROVERELLA
-  BOSCHI A PREVALENZA DI CARPINO NERO
-  BOSCHI DI CERRO
-  BOSCHI MISTI A PREVALENZA DI CERRO

FORMAZIONI ERBACEE

-  BROMETI

VEGETAZIONE ANTROPOGENA

RIMBOSCHIMENTI

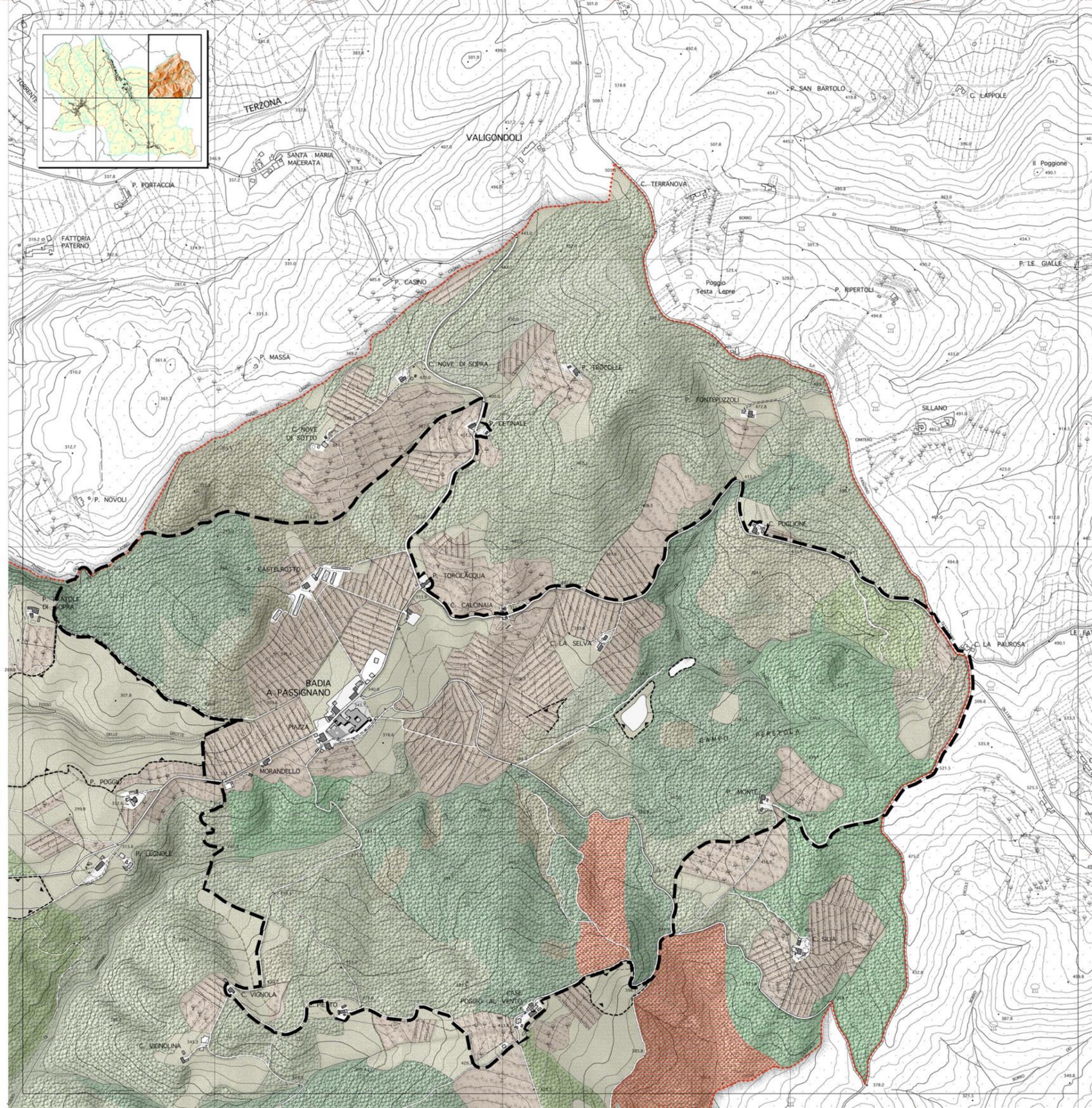
-  COLTURE DI CONIFERE
-  CONIFERE PIÙ O MENO SPARSE

COLTIVI

-  COLTURE ARBOREE SPECIALIZZATE
-  SEMINATIVI E SEMINATIVI ARBORATI

 LIMITE ANPIL

 LIMITE COMUNALE



EMERGENZE E TESTIMONIANZE STORICHE E PAESAGGISTICHE PERCORSI, INSEDIAMENTI RELIGIOSI E RURALI

BASE: Catasto d'Impianto 1939

scala 1:5.000

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

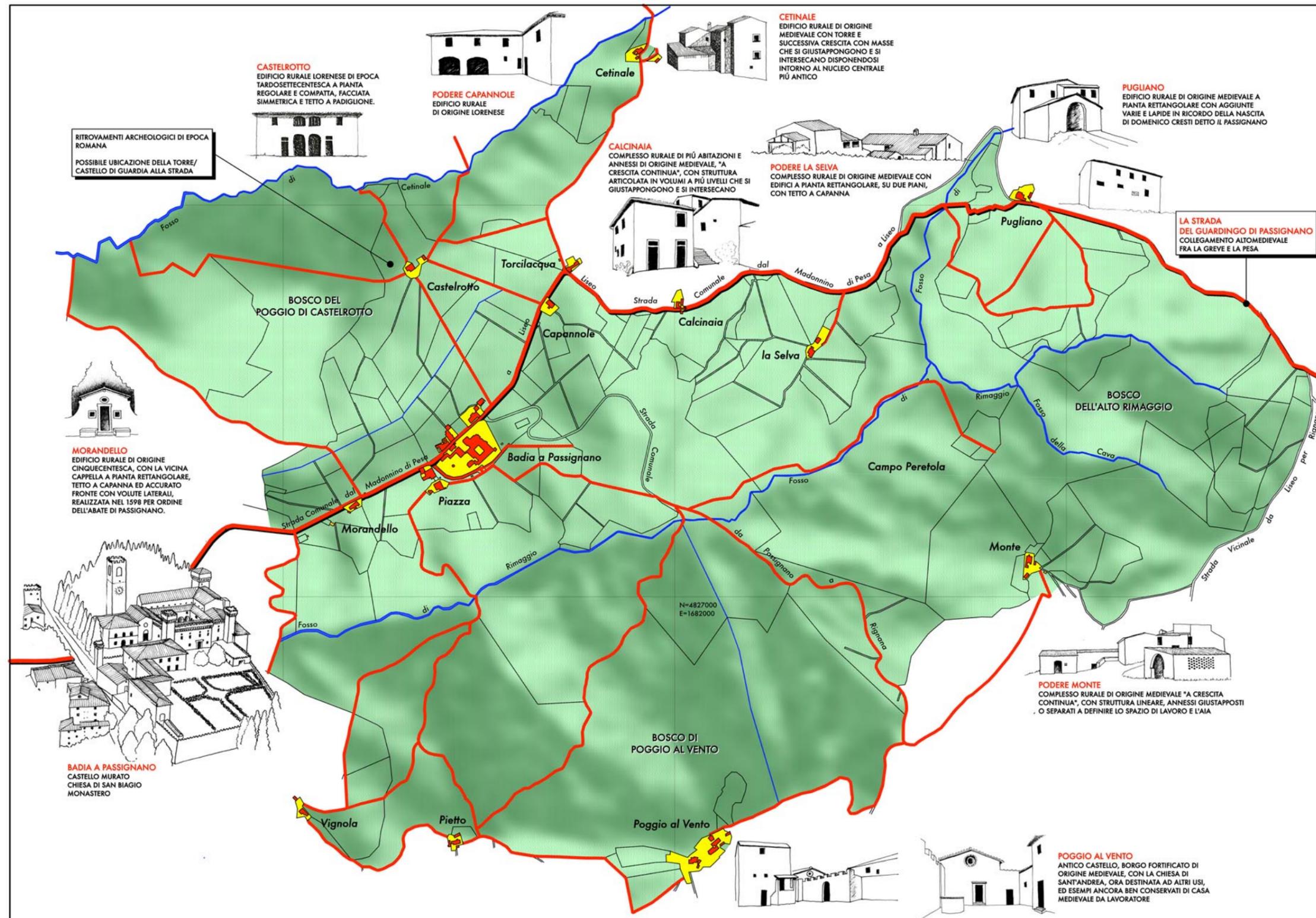
AREA NATURALE PROTETTA DI
BADIA A PASSIGNANO

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Antonello Nuzzo
Studio Associato di Urbanistica e Architettura
Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

febbraio 2006

Arch/Cat. Invenz n. RCHM 02051052 P0351



Nessuno storico può parlare del contado fiorentino senza menzionare la celebre abbazia di Passignano, nella Val di Pesa, le cui migliaia di pergamene conservate costituiscono uno dei tesori più sfruttati dell'Archivio di Stato di Firenze. Passignano si trova nella regione meridionale del contado fiorentino, vicino alla strada più frequentata nell'antichità e nel primo medioevo, tra la Val d'Elsa e la valle superiore dell'Arno. Dopo la trasformazione delle vie di comunicazione, cioè poco prima del 1300 e durante tutti i secoli successivi, la zona è venuta a trovarsi interna a una delle regioni più isolate e più difficilmente accessibili del dominio fiorentino. Tutte le grandi vie di comunicazione posteriori passano infatti lontane da Passignano. Oggi vi si arriva per mezzo di sentieri che attraversano vaste ininterrotte foreste, e sul lato meridionale di uno dei contrafforti delle alture di Sillano, verso la Pesa, su un piccolo corso d'acqua, il Rimaggio, s'incontra l'abbazia, un'imponente e solitaria fortezza. Anche l'altura dall'altro lato del Rimaggio è oggi coperta di foreste; sulla sua sommità si trovano alcune case, resti del castello di Poggio al Vento. (...)

La grande e minacciosa fortezza monastica attuale è un «cassero» che occupa l'intera superficie del vecchio castello. Le poche abitazioni che si trovano ancora sotto il suo lato settentrionale sono i resti del grande borgo medievale, mentre le foreste sono per la maggiore parte il risultato delle cure dei monaci, dopo che questi, nella loro tenace politica padronale durata per secoli, erano riusciti a diventare proprietari dei castelli di Passignano e di Poggio al Vento nonché dei loro distretti.

Johan Plesner, 1934